

COMUNICATO STAMPA

Roma, 11 Luglio 2019 - Assofondipensione - l'associazione di rappresentanza di 30 fondi pensione negoziali, istituita da Confindustria, Confcommercio, Confservizi, Confcooperative, Legacoop, AGCI, CGIL, CISL, UIL e UGL nel 2003 - esprime grande perplessità in merito alle dichiarazioni del Presidente dell'INPS con le quali viene rilanciata l'idea della creazione di un fondo pensione direttamente gestito dall'Istituto di Previdenza Italiano.

La proposta non sembra poter risolvere il problema della bassa adesione ai fondi pensione ma, anzi, corre il rischio di compromettere ogni iniziativa finalizzata al rilancio del sistema creando ulteriore confusione tra la platea dei potenziali aderenti.

E' opportuno inoltre sottolineare come i fondi pensione negoziali abbiano accumulato, in venti anni di attività, una capacità ed un'organizzazione tale che ha permesso di superare le crisi finanziarie che hanno investito l'economia globale negli ultimi dieci anni, garantendo sempre un rendimento dei portafogli degli aderenti superiore a quello previsto dalla rivalutazione del TFR.

Va inoltre aggiunto che i fondi pensione sono in prima linea nel dare un supporto al sistema Italia considerando che, quanto alle modalità di investimento, la componente relativa ai Titoli di Stato Italiani è l'asset più importante detenuto dai fondi pensione negoziali. Nel merito, Assofondipensione ha da ultimo avviato una serie di interlocuzioni con Cassa Depositi e Prestiti e con altre realtà al fine di elaborare una strategia che possa permettere ai fondi pensione, sempre nei limiti e nelle modalità di quanto indicato dal D.M. 166/2014, di investire in asset che abbiano una ricaduta sul territorio italiano.

Tali considerazioni devono essere, inoltre, inquadrare in un sistema che proprio in questi ultimi mesi si sta rimodellando a seguito dell'emanazione della Direttiva IORP II, che ha posto in capo ai fondi pensione una serie di adempimenti mirati ad una sempre maggior specificità di competenze e ruoli.

Assofondipensione è impegnata da tempo, sia con l'Autorità di Vigilanza (Covip) che con le Parti Istitutive, alla predisposizione di attività volte al rilancio delle adesioni e, sempre su questo argomento, ha chiesto più volte un'interlocuzione con il Governo per strutturare una campagna di promozione che potesse coinvolgere tutte le realtà presenti.

Pertanto la proposta presentata al Presidente Tridico rischia di mettere in pericolo questo delicato equilibrio e di indebolire il sistema della previdenza complementare, proprio nel momento in cui il settore ha bisogno di interventi incisivi di rilancio.

E' pertanto fondamentale che l'esperienza sin qui maturata dalla previdenza complementare negoziale non vada perduta, mantenendo ferme le peculiarità del sistema dei fondi pensione al fine di garantire una gestione del secondo pilastro in linea coerente con i buoni risultati finora ottenuti.